



Leggere fa bene alla Ragione

Luigi Einaudi

ELOGIO DEL RIGORE

Aforismi per la Patria e i risparmiatori

A cura di Corrado Sforza Fogliani, pubblicato da **Rubbettino** nel 2021

Un lavoro certosino e rispettoso, quello fatto dal curatore, cercando nella vasta produzione giornalistica di Luigi Einaudi quel che è servito per dare corpo a un libretto agile, ma sostanzioso, intestato agli aforismi. Tessere di un mosaico che resta chiaro nel suo disegno, come tanti frammenti di un discorso economico e sociale.

Scorrendo gli articoli einaudiani, dal luglio del 1915 al dicembre del 1920, il curatore ne ha tratto perle che ha ordinato cronologicamente e titolato in modo da fornire una bussola al lettore. Il risultato è una rassegna del pensiero dell'economista e statista piemontese (scomparso nel 1961), che Sforza Fogliani ebbe la fortuna di conoscere. Ferruccio de Bortoli la

arricchisce con una prefazione, nella quale ricorda che pur essendo stati assieme praticanti giornalisti, Einaudi ebbe sempre rispetto per il ruolo di Luigi Albertini, prima caporedattore (fra l'altro incaricato di negoziare la cifra che Einaudi avrebbe ricevuto per ogni articolo, cosa che gli offre l'occasione per ricordargli che stava chiedendo il doppio di quanto prendeva lui stesso) e poi direttore del "Corriere della Sera". E numerose sono le volte in cui Albertini chiede a Einaudi di aggiustare, modificare, chiarire qualche passaggio. Perché il direttore non si sostituisce a chi firma l'articolo, ma chi lo firma non può non ascoltare gli indirizzi del direttore. Come in un'orchestra: ciascuno suona il suo, ma tutti assieme si segue la bacchetta.

In tempi in cui lo sforzo bellico richiedeva denaro Einaudi s'impegnò a spiegare ai risparmiatori che comperare i titoli del debito pubblico era un affare, sollecitando in tal senso anche imprenditori e commercianti. Alla bisogna, con quei titoli, avrebbero potuto

avere liquidità. Nessun conto corrente, scriveva, potrà darvi di più. Era vero allora e lo è ancora oggi. Il tema che si sarebbe poi posto è che la liquidità drenata dallo Stato non va alla produzione e ai consumi, sicché il punto decisivo sta nel come viene utilizzata. L'odierna distinzione fra debito buono e debito cattivo.

Il 19 dicembre 1917 scrisse che nessuno dovrebbe vergognarsi di lavorare la domenica. E questa pagina la si fornisca a chi crede che dal lavoro sia meglio fuggire.

